

Lettura continua della Bibbia in friulano

3 – 9 Aprile 2011 - Udine

Un sogno e un diritto del popolo friulano:

la traduzione della Bibbia

Il **3 Aprile 1077** nacque lo Stato Patriarcale Friulano, cioè il *principatus Italiae et Imperii* politico-ecclesiastico che di lì in avanti avrebbe riunito il popolo friulano. Questa nascita venne propiziata dalla fedeltà del Patriarca Sigerardo verso Enrico IV, il quale gli concesse l'investitura feudale con prerogative ducali su tutta la contea del Friuli proprio il 3 Aprile 1077 a Pavia. Inoltre, l'11 Giugno del medesimo anno, furono donate al Patriarca Sigerardo anche la marca di Carniola e la Contea d'Istria. Quindi, a seguito dei suddetti eventi, nacque la "Patria del Friuli" che unì economicamente, politicamente e socialmente il nostro popolo.



Questa importante tappa per la storia dei friulani, in passato forse un po' trascurata, è stata reintrodotta più di trent'anni fa da **Don Francesco Placereani** (nella foto a sinistra), detto pre Checo Placerean (Montenars, 30 novembre 1920 – Udine, 18 novembre 1986), il quale è stato un presbitero, insegnante, oratore e traduttore italiano di lingua friulana.

Oltre a onorare e ricordare l'importante data sopracitata, Don Francesco Placereani, in collaborazione con Don Antonio Bellina, ha tradotto in modo metodico i Testi Sacri in lingua friulana.

In memoria della nascita dello Stato Patriarcale Friulano e di chi ha lavorato per tradurre i Testi Sacri, il Progetto "Lettura continua della Bibbia in friulano" vedrà come data di inizio proprio il 3 Aprile 2011, in piena Quaresima, al fine

di ricordare anche l'importanza di questa data dal punto di vista della storia del Friuli, nonché l'importanza della traduzione della Bibbia in marilenghe.

Il co-traduttore **Don Antonio Bellina** (nella foto a destra) ordinato sacerdote nel 1965, esercitò il ministero a Codroipo, a Valle e Rivalpo e a Trelle, infine a Basagliapenta di Basiliano, dove intanto aveva iniziato a seguire Don Angelo Tam nella sua parrocchia di Villaorba, dove gli succedette, diventandone parroco il 13 ottobre 2006. Morì a Basagliapenta il 23 aprile del 2007. Costui deve essere ricordato, oltre che per la traduzione della Bibbia anche per altre numerose opere, in friulano, da lui redatte e soprattutto per la passione dedicata alla sua Patria e alla lingua autoctona.



La pubblicazione del testo integrale della Bibbia è stata sempre un fatto di notevole importanza per ogni popolo dal punto di vista religioso, ma anche culturale e sociale. Nei secoli la Bibbia è stata elemento catalizzatore e unificatore determinante per tante popolazioni che

attorno a questo Libro Sacro hanno ritrovato un senso di identità e di appartenenza sia sul piano religioso che su quelli culturale e linguistico.

Le prime traduzioni parziali della Bibbia in Friuli si videro a partire dal 1700, con la traduzione anche in forme poetiche, dei salmi. Dal 1800 si stamparono i Vangeli per le domeniche e le feste. Ma per arrivare ai Vangeli integrali si deve aspettare il secolo scorso, soprattutto a partire dagli anni '70 quando uscirà il Nuovo Testamento, tradotto da Don Francesco Placereani e Don Pietro Londaro. Usciranno, insieme con i messali festivi, anche libri del Vecchio Testamento, soprattutto quelli di piccole dimensioni.

L'accelerazione avviene dal 1974 con la traduzione dei Salmi. Siamo a nove anni dalla fine del Concilio Vaticano II, che permette la celebrazione nelle lingue volgari, e quindi in Friulano. Inoltre si respira aria nuova sia in politica che nella chiesa udinese con il nuovo Vescovo Alfredo Battisti, il primo che, anche se non autoctono come tutti i Vescovi di Udine, ha capito che la specialità friulana, con la presenza di lingue e culture differenti, non era solamente un problema ma era una preziosità da valorizzare.

In questo clima positivo, il Friuli trovò la figura carismatica di pre Checo Placereani, che per primo intuì l'importanza della traduzione dei Testi Sacri in lingua friulana. Passo obbligato affinché i friulani potessero godere appieno della bellezza, della profondità, della ricchezza della Parola di Dio letta, ascoltata, celebrata nella lingua materna. Strada maestra da percorrere per riscattare anche la dignità, l'identità, la cultura, la lingua di questo popolo, per secoli considerato solamente schiavo. Efficace ed emblematica fu la frase di pre Checo: **«Un popul cu la Bibie al è un popul cul cjapiel sul cjâf»**. Perché il cappello in mano lo tengono solo i sotans (=schiavi) davanti ai padroni o i miseri per chiedere l'elemosina. La Bibbia nella propria lingua dà quindi dignità al popolo in questione.

Dopo il terremoto, si aggregò Don Antonio Bellina, che volle onorare il suo paese, Venzone, ridotto a un cumulo di macerie, con la pubblicazione de "Il libri di Jop", testo che affronta in modo particolare il tema del dolore e della sventura. In seguito si cominciò a pensare a una pubblicazione sistematica dei Testi Sacri.

Non era facile trovare un editore disposto a farsi carico di un onere e di un rischio notevoli in un territorio con popolazione poco adusa a leggere la Bibbia e, men che meno, in friulano. Fu Ribis a guardare con ottimismo all'idea, a comprendere sì il rischio, ma anche l'importanza di un fatto straordinario e di portata storica. Il 20 Febbraio 1979 Don Placereani e Don Bellina firmarono un contratto con l'editore Ribis per poter realizzare questa importante opera di traduzione della Bibbia in lingua friulana.

Il Vescovo Battisti, preoccupato che la Bibbia non sia un fatto privato e tanto meno una causa di divisione, propone una commissione biblica e pastorale che includa anche la Diocesi di Gorizia e di Concordia – Pordenone. Il lavoro prosegue con sufficiente regolarità, anche se nel frattempo si ammala il protagonista principale e ideatore della traduzione, Don Placereani, anima del Gruppo "Glesie Furlane". Il lavoro viene portato perciò avanti dal co-traduttore Don Bellina.

Anche per ragioni pratiche di tempo, si pensa di pubblicare la Bibbia con un respiro più largo e si decide per **un'edizione prestigiosa in otto volumi**, che oltre al testo, riporteranno anche gran parte del patrimonio iconografico presente nelle biblioteche e nelle chiese friulane. L'edizione della Bibbia è infatti **arricchita da più di 1500 illustrazioni a colori**, diventando così importante anche dal punto di vista artistico oltre che linguistico e religioso. Il 22 giugno **1984** nel Palazzo della Provincia di Udine venne presentata ufficialmente, la Bibbia in friulano.

Nel frattempo, dopo una malattia lunga e dolorosa, **Don Francesco Placereani si spense il 18 novembre 1986**, all'ospedale di Udine. Questo il suo testamento spirituale: "Intendo passare da questa vita nella fede di Gesù Cristo che si è sacrificato per me secondo la dottrina della chiesa d'Occidente, nella tradizione della chiesa patriarcale di Aquileia che ha nutrito la mia fede: in tale fede ho vissuto e intendo, come ho affermato, morire. Chiedo perdono a Dio di tutti i miei peccati e li rimetto al potere, come dicono, delle chiavi che Cristo ha dato alla sua chiesa. Se ho offeso qualcuno, con umiltà chiedo perdono".

Successivamente, nel **1992**, **Papa Giovanni Paolo II** invita la collettività a rispettare le minoranze e si reca in Friuli e in quell'occasione, come segno della Sua approvazione a questo lungimirante progetto, riceve come dono dalla Chiesa Friulana quanto pubblicato fino ad allora. Inoltre, in un discorso pubblico, esorta il popolo friulano a non perdere la sua identità e cultura.

A partire dal **1995**, il Gruppo "Glesie furlane" ha richiesto e ottenuto la collaborazione della Arcidiocesi udinese, attraverso il Vicariato per la cultura, per presentare una traduzione ufficiale e diocesana della Bibbia in friulano, potendola utilizzare senza paure né limitazioni.

In conclusione, dopo una lunga e meticolosa revisione e completamento, il **2 Dicembre 1997**, **le tre diocesi del Friuli**, nelle persone dell'Arcivescovo di Udine Alfredo Battisti, l'Arcivescovo di Gorizia, Antonio Bommarco e il Vescovo di Concordia - Pordenone, Sennen Corrà, **hanno firmato la presentazione della Bibbia in friulano (La Bibie) pubblicata in volume unico**, per un totale di 2600 pagine a due colori, con una veste pratica ed elegante.

La traduzione della Bibbia ha aperto nel mondo cattolico la porta alla riscoperta, alla valorizzazione e diffusione della Parola di Dio anche tra i fedeli, cancellando l'esclusiva che fino ad allora era riservata al solo clero. Propose il radicale rinnovamento della liturgia che, finalmente, poteva essere celebrata usando non più il latino, incomprendibile alla stragrande maggioranza dei fedeli, ma la lingua viva del popolo.

Il Progetto "**Lettura continua della Bibbia in friulano**" ha lo scopo di **ricordare** e di ravvivare nell'animo di ognuno l'importanza di questo Testo tanto aspettato e desiderato, che ha richiesto tanto impegno da parte dei traduttori. Si tratta di una **gemma preziosa** della Patria friulana da menzionare come patrimonio da non dimenticare e custodire gelosamente.